

PRAVETTONI

(segue dalla prima)

Fortunatamente qui in Italia abbiamo stampa e televisioni non di parte che hanno garantito una corretta informazione, salvo rare eccezioni.

Lo può dire forte! Intendiamoci, anch'io ho i miei meriti, ma non voglio star qui a vantarmi. Mi sono personalmente occupato del perfetto funzionamento dei cessi, coadiuvato in questo importante incarico dai miei consueti e fidati collaboratori Mastro Lindo e l'onorevole Rocco Buttiglione. Mi sono anche occupato di predisporre tutto l'apparato di protezione necessario per garantire la sicurezza personale del nostro Presidente del Consiglio. In questo difficile e delicato compito ho potuto contare su un corpo scelto di bodyguard appositamente addestrate dall'ex-legionario Maurizio "Rambo" Gasparri.

Un compito certo non facile...

Devo dire che ho potuto fare affidamento su una micidiale arma segreta. I miei 4 mastini napoletani: "Attila", "Hitler", "Nemesi" e "Spic e Span"...

"Spic e Span"?

Il più cattivo di tutti. Una belva assetata di sangue. Dovrebbe vederlo in azione. Un giornalista dell'Unità pretendeva di fare una domanda fuori protocollo al nostro Presidente del Consiglio e Spic e Span, per pura casualità naturalmente, lo ha scambiato per un terrorista e gli si è avventato contro. Uno spettacolo! Del povero cronista è rimasta solo la penna e un copia dell'Unità, che quella francamente è indigeribile anche per un mastino napoletano, povera bestia!

Ringraziamo Carcarlo Pravettoni per il tempo che ci ha voluto dedicare. Mentre vengono portate via le statue di cartapesta dei sette nani e viene arrotolato il tappeto d'erba a noleggiato, i paracadutisti della base militare si tolgono il gonnellino hawaiano che ormai cominciano a portare con una certa disinvoltura e con grazia maliziosa. Sull'Air Force One viene caricato un etto di mortadella e una forma di pecorino, regalo personale dell'onorevole Berlusconi per Bush padre.

(Paolo Hendel)

PICCOLI GERARCHI CRESCONO RENATO SCHIFANI

Davide Di Martino

Eccolo lì. Pre vedibile e quotidiano come il segnale orario, anche stasera l'onorevole Renato Schifani si affaccia al davanzale dell'informazione televisiva. Con l'affettata condiscendenza di un maestro elementare capitato in una classe di deficienti, prova a travasare nei suoi piccoli scolari microcefali le proprie oceaniche, rigogliose certezze e filogovernative. L'esecutivo ha aumentato le tasse? E' una menzogna della sinistra che controlla i mezzi d'informazione. Berlusconi l'ha ammesso? Allora è vero, ma la colpa è di chi non ci lascia governare, dopo averci rifilato un bilancio statale bucherellato e indecoroso. E comunque si tratta di polemiche pretestuose e inconsistenti: gli italiani hanno capito, il dio Abacus è con noi.

La risposta non cambia se il tema è la crisi della giustizia, la forfora, il buco nell'ozono. Che si tratti di glorificare il ritorno dei capitali illegali dall'estero o di bacchettare "certa magistratura militante" che non ha capito "il nuovo clima del Paese", Schifani strabuzza il compito i suoi occhi non troppo profondi, sgrana il rosario dei sacri principi forzisti, congela la telecamera denudando i canini in un sorriso non precisamente bonario.

Niente a che vedere con le rodomontate sgarbiste, le invettive taorminiche, i sudati impropri ferraresi dei suoi correligionari. Schifani è placido, ostenta la sicurezza impalata e altezzosa di un fido contabile, da sempre avvezzo a maneggiare la moneta del potere. Pare uscito da un trattato di antropologia democristiana: posato ma non mite, pacato ma non mansueto. E' l'uomo che ogni allenatore vorrebbe avere in squadra quando c'è da giustificare un De9 misteriosamente scomparso: entra Schifani sulla fascia e con arida rovesciata pronuncia la parola "fatalità". La palla, avvolta in una coltre d'ovatta,

finisce in fallo laterale per vent'anni.

Si dice che per avere successo non serve l'intelligenza, basta la tenacia. Certamente Schifani è tenace, come quei capelli che, col coraggio d'un Magellano, lasciano l'osso parietale per affrontare una lunga e perigliosa traversata del cranio: finché, stremati, giungono a recare conforto alla tempia opposta. E' un fine umorista (nel pieno della polemica sulle rogatorie dichiarava "questa legge è perfettamente costituzionale"), ed in questi tempi di nichilismo e poligamia è

uomo de voto, capace di difendere con monolitico convincimento concetti ancora troppo ardui per chi non è sorretto dal conforto della fede.

Ha definito Berlusconi "un alto statista": se non un libro di storia, bisognerebbe almeno regalarli un metro. Ma come possiamo noi giudicarlo, se la provvidenza non ci ha concesso di condividere le sue mistiche visioni? Forse anche la statura, come la bellezza, è negli occhi di chi guarda.

Recentemente Schifani è stato al centro di uno spiacevole episodio: ha avuto a che dire con il cassiere di un cinema, colpevole di essersi rifiutato di lasciarlo entrare gratis con una tessera scaduta. La vicenda lo rende, se possibile, più simpatico: si tratta, a memoria d'uomo, del primo esponente del Polo danneggiato dalla decorrenza dei termini legali.

Eda vvero è incredibile che la maschera non abbia spontaneamente dischiuso le porte della platea a un uomo che meglio di chiunque altro (si, molto meglio dell'ameno gaffeur di Arcore...) incarica l'eterna, soverchiante imperiturbabilità del potere. Del resto, agli sconti Schifani è abituato: il barbiere, chissà perché, gli fa sempre metà prezzo.



MEDIASEI

Società Nazionale della Televisione
Milano, 2

Silvio
in "Fratelli d'Italia"

Il Vero Televisore (originale), derivazione del Vero Grammofono della celebre marca "La Voce del Padrone", costruisce in ogni casa uno strumento indispensabile di cultura e di godimento, rendendoci familiari le migliori produzioni di tutti i tempi e di tutti i Paesi.

Come il Vero Grammofono suona le danze care ai giovani, suona le marce dei nostri soldati, gli inni e le canzoni patriottiche, così il Vero Televisore porta ovunque un'ondata di vita fresca, sana, forte.

Il Vero Televisore con le sue Sei Uniche Reti ricerca i fanciulli svegliando in essi il gusto della vita. Gli infermi e i convalescenti sono grati al Vero Televisore perché procura loro quanto di meglio per ritemperare l'animo.

RICORDA!

Con MediaSei - La Voce del Padrone non si corre mai il rischio di perdere una Vera Trasmissione: anche cambiando programma sarà sempre Lui a cantare.

**SILVIO MUSICISTA,
IL CANTANTE OPERAIO
CHE FA DIPAZZIRE!**

Il Cavaliere e la Sua Domenica aspettano vostre notizie all'indirizzo:
ladomenicadelcavaliere@unita.it

L'INNO DI MAMELI SARA' IL NOSTRO

DOPING!!



Da Sendai: Piero Dadone

I nostri gloriosi azzurri sono pronti a difendere la Patria nel paese del sol levante. Il nostro amato presidente, anche nella veste di Ministro degli esteri e di presidente del Milan, ha salutato i valorosi alla partenza, ingiungendo loro di cantare l'Inno prima della pugna. Il canto a squarciagola di Fratelli d'Italia rappresenta il doping più potente che una squadra possa assumere, peraltro non rilevabile dall'esame delle urine e quindi perfettamente lecito. Un Inno che tutto il mondo ci invidia, tant'è che vorrebbero cantarlo anche i nostri avversari che nei loro quartier generali giapponesi stanno provando e riprovando la gloriosa marcia, approfittando del CD che "La Repubblica" e il "Corriere della Sera" distribuiscono gratis in tutto il mondo. Onde smascherare l'odiosa truffa, il proprietario di tutte le televisioni italiane ha dato ordine ai cameramen di riprendere col teleobiettivo le labbra dei calciatori ecuadoriani e croati durante i preliminari delle partite di martedì e sabato prossimi. I labiali saranno esaminati e discussi nel processo di Biscardi subito dopo la nostra vittoria.

D'altro canto è comprensibile che quei poveri giovani slavi e sudamericani cerchino un po' di conforto nei sacri versi del nostro Goffredo Mameli, vista la povertà di linguaggio e la totale assenza di poesia delle canzoncine che l'infelice sorte della loro nascita li costringe a balbettare prima d'ogni partita. Come possono constatare anche i lettori leggendo la traduzione dei testi che, in omaggio allo spirito bipartisan che da sempre ci contraddistingue, generosamente pubblichiamo. Là dove le nostre ugole si librano in: "Dov'è la Vittoria? Le porga la chioma, che schiava di Roma Iddio la creò", ai rudi montanari delle Ande non resta che mormorare al limite della pormofonia: "Di gioia e di pace il tuo seno trabocca" e quei trogloditi comunisti di Zagabria: "Finché le tempeste sferzano le sue querce", leccaculo di D'Alema, credono che sia ancora a Palazzo Chigi. Viva l'Italia!!!

I PATETICI INNI DEI NOSTRI AVVERSARI:

Inno dell'Ecuador

Salve, Oh Patria, mil veces!
¡Oh Patria, Gloria a ti! Gloria a ti!
Ya tu pecho, tu pecho, rebosa
Gozo y paz ya tu pecho rebosa;
Y tu frente, tu frente radiosa
Más que el sol contemplamos lucir,
Y tu frente, tu frente radiosa
Más que el sol contemplamos lucir.
Y tu cir.
Los primeros los hijos del suelo
Que soberbio, el Pichincha decora
Te aclamaron por siempre señora
Y vertieron su sangre por ti.
Dios miró y a ceptó el holocausto
Y esa sangre fue germen fecundo
De otros héroes que atónito el mundo
Vió en tu torno a millares surgir.
a millares surgir.

Salve o Patria, mille volte!
O Patria, gloria a te! Gloria a te!
Già il tuo seno, il tuo seno trabocca,
di gioia e pace il tuo seno trabocca.
E la tua fronte, la tua fronte radiosa,
più del sole contempliam luccicar.
E la tua fronte, la tua fronte radiosa,
più del sole contempliam luccicar.

I degni figli del tuo suolo,
che superbo il Pichincha decora,
ti aclamaron per sempre signora
e versaron lor sangue per te.

Dio vide e accettò l'olocausto
E quel sangue fu germe fecondo
Di altri eroi che attonito il mondo
Vide attorno a te sorgere a migliaia

Inno della Croazia

Lijepa naša domovino,
Oj juna'ka zemljo mila,
Stare slave dje dovino,
Da bi va zda sretna bila!

Mila, kano si nam slavna,
Mila si nam ti jedina,
Mila, kuda si nam ravna,
Mila, kuda si planina!

Te ci Dravo, Savo teci,
Niti ti Dunav silu gubi,
Sinje more svijetu reci,
Da svoj narod Hrvat ljubi.

Dok mu njive sunce grije,
Dok mu hraće bura vije,
Dok mu mrtve grobak krije,
Dok mu živo srce bije

Nostra bella Patria,
oh cara, eroica terra, patria di antica gloria,
possa tu essere sempre felice!
Cara, tanto quanto sei gloriosa,
solo tu ci sei cara.

Cara, dove la tua terra è piatta,
Cara, dov'è montagnosa.
Scorre la Drava, scorre la Sava,
né tu, Damubio, perdi il tuo potere.
Azzurro mare, di al mondo

Cher tu Croato ama il suo Paese.
Finché il sole scalda il suo arato terreno,
finché le tempeste sferzano le sue querce,

finché le tombe nascondono i suoi morti,
finché batte il suo cuore vivo!

